

loro Fedeli, e Terre, che in ogni atto e bisogno dovessero fare le fattioni del Comune, come Distriuuali e Contadini. Erano gli Ubaldini prima solamente Vassalli dell' Imperadore, ma colla disavventura d'essere confinanti colla Repubblica Fiorentina cotanto allora potente. Celebre fu nel Secolo XII. e XIII. la nobil Famiglia da Camino, che ebbe anche il dominio di Trivigi. Rolandino Storico Padovano la registra per una delle quattro più nobili della Marca Trevisana. Ho io pubblicato tre Carte esistenti nell' Archivio Estense, dalle quali risulta, che *Guecello da Camino*, e *Gabriello* suo Figlio nel 1183. si costituirono *Citradini di Trivigi*, con obbligarsi all' abitazione per due e tre Mesi, e di tener aperte le lor Castella in servizio di quella Città, e di aiutare i Trevisani in guerra con altre condizioni, accresciute nel 1199. da *Guecello e Gabriello figli del fu Gabriello da Camino*, i quali anzi concedono al Podestà di Trivigi *plenam jurisdictionem omnium nostrarum Terrarum & Curiarum, & omnium nostrorum hominum tam liberorum quam servorum &c.* Così nello stesso Anno 1199. *Guecello da Suligo*, ed altri Nobili si costituirono *Cives & Habitatores Tarvisi*; e gli *Uomini di Ceneda* altrettanto fecero, dichiarandosi Cittadini di Trivigi, *sicut quilibet alius Civis Tarvisi, supponentes nos per omnia jurisdictioni Civitatis Tarvisi*.

ERANO questi gli effetti della forza, per cui non solo i potenti Baroni, ma fin le stesse Città deboli benchè Libere venivano allora necessitate a sottomettersi alle più forti, che ogni dì si studiavano di aumentare la lor potenza e popolazione. Occorrevano parimente de' bisogni, per li quali l' un Popolo o Signore stimava meglio di mettersi sotto la protezione e dominio di un altro. Raro e notabilissimo è il fatto di *Bertoldo Patriarca di Aquileia*, il quale per attestato di Rolandino Storico, nell' Anno 1221. fece sè stesso *Paduanum Civem, eaque occasione se poni fecit cum aliis Civibus Paduæ in Coltam sive Datiam*: cioè sottomise lo Stato suo, che era di grande estensione, al dominio di Padova con obbligarsi al pagamento de' tributi al pari de' gli altri Padovani. Seguendo l' esempio di lui, altrettanto fecero il Vescovo di Feltri e di Belluno, ed *Eccelino da Romano*, poscia crudelissimo Tiranno. Potentissimo Principe era in que' tempi il Patriarca di Aquileia, e dipendente nel temporale da i soli Imperadori: e pure eccolo divenire Cittadino e Suddito di Padova, Città allora di sommo credito e potenza. Convien credere, che il sistema de' suoi interessi il portasse a questa risoluzione. Avendo io ottenuto da Padova lo Strumento di essa Cittadinanza presa dal medesimo Patriarca nell' Anno 1221. l'ho dato alla luce. In esso egli mostra bensì di far ciò unicamente per l' affetto, ch' egli professa a Padova, e non già per alcun bisogno, dicendo: *Licet terra nostra, & terræ nostræ personæ in meliori sint statu, quam olim fuerint; ma simili sacrificij niuno vuol farli senza qualche urgente cagione.* Ho anche pubblicato l' Atto dell' An-